

# officina sociale

Giornale del Centro Servizi Volontariato della provincia di Taranto

anno 4 numero 1  
Gennaio 2009

Martello (Csv): la solidarietà alla base della nuova ricchezza, ma la politica deve avvicinarsi alle persone

## La crisi impone un cambio di valori

Il volontariato può rientrare nelle pratiche del benessere interno lordo, addirittura sovvertendo "lo stile di vita illogico che governa la nostra società". Volontariato come aiuto, solidarietà, bene comune, cultura. Ne è convinto il presidente del Csv, Carlo Martello, che ha partecipato all'iniziativa "DePILiamoci" organizzata dalla "Bottega delle idee" con il contributo di Confindustria, "Cittadinanzattiva" e dello stesso Csv.

**Presidente Martello, in tempi di crisi passare dal Prodotto interno lordo al Benessere interno lordo, riducendo i consumi, sembra quasi una bestemmia dal punto di vista economico.**

"Invece la crisi deve farci riflettere proprio su questo. E Taranto, vorrei dire città "geneticamente" abituata alla crisi economica, può essere un laboratorio importante".

**Non è facile, perché entrano in ballo fattori sociali...**

"Anche politici. Credo che una verità forte sia radicata nell'idea di recuperare uno stile di vita dimenticato: meno TV, meno automobili, meno consumi inutili, un ritorno ai rapporti interpersonali veri, fondati sulla

conoscenza diretta, sul dialogo, sulla solidarietà reciproca. La politica, purtroppo, è sorda e cieca, rispetto a queste esigenze; tuttavia la crisi le ha reso impellenti. La pubblica opinione respinge la

politica, questa politica, lontana dalle reali necessità dei cittadini. La chiave del ragionamento è lì. Ma la politica occupa l'informazione e questo fa scaturire un effetto perverso perché tiene

lontane dal dibattito le persone e le emergenze. Grazie alle leggi del nostro Paese le banche non stanno soffrendo particolarmente gli effetti della recessione, al di là di alcuni casi. Le criticità italiane, penso alle vicende Cirio e Parmalat, sono emerse ben prima della crisi. Attraverso i titoli finanziari spazzatura tanta gente è stata truffata. Mi chiedo però, doverano i governi? Dove il controllo?"

**E la società?**

"Manca quel fattore fondamentale nell'aggregazione: la condivisione delle scelte. Elemento di fondo della socialità, del senso comune, della collettività. Nel tempo questo elemento ha agevolato l'allargamento della forbice tra i ricchi, sempre meno, sempre più ricchi e i poveri, che aumentano, diventando sempre più poveri. Sostituire il Prodotto interno lordo con il benessere collettivo serve ad invertire la tendenza. Il volontariato può, in questo senso, giocare un ruolo decisivo. Lo diceva Bob Kennedy: "Il Pil misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta".



LUNEDI' 15 DICEMBRE 2008, ore 17.00  
Biblioteca Comunale "P. Acclavio"  
Piazzale Dante - Taranto



Introduce

**LUIGI CALABRESE** - Presidente dell'Associazione La Bottega delle Idee

Coordina

**ANTONIO FALERNO** - Associazione La Bottega delle Idee

Intervengono

**RAFFAELE LORUSSO** e **NELLO DE PADOVA**

Autori del libro "DePILiamoci"

**LUIGI SPORTELLI** - Presidente Confindustria Taranto

**SANDRO ESPOSITO** - Direttore territoriale BPPB di Taranto

**CARLO MARTELLO** - Presidente C.S.V. di Taranto

La nuova lettura offerta dall'iniziativa "DePILiamoci" della Bottega delle Idee punta al benessere collettivo

# Un senso diverso per ricchezza e povertà

Ricchezza e povertà lette con occhi nuovi, diversi. La lente è quella del benessere che sostituisce la produzione, che dice basta alla retorica del mercato, della "distruzione creatrice" cara a Joseph Schumpeter e costruisce ritornando alle buone pratiche di vita, di lavoro, di aggregazione sociale, di rispetto per l'ambiente, di solidarietà. "Il vero impegno" spiega il consigliere provinciale Luigi Calabrese – è ora quello di sensibilizzare le istituzioni e il mondo politico locale. Il punto di partenza teorico è il discorso di Bob Kennedy sul Prodotto interno lordo e sulla profezia dei guasti che avrebbe portato il misuratore della ricchezza nazionale se assunto come guida dell'economia e della società".

"La Bottega delle Idee" di cui Calabrese fa parte, nello scorso dicembre, ha organizzato un incontro pubblico per spiegare. All'iniziativa "DePILiamoci": fare a meno del Pil sostituendolo con il concetto di "Bil" (Benessere interno lordo) hanno partecipato Raffaele Lorusso e Nello De Padova, autori del libro il cui titolo ha dato il nome alla manifestazione. A discutere con loro il presidente di Confindustria Taranto, Luigi Sportelli, il direttore territoriale di Taranto della Banca Popolare di Puglia e Basilicata, Sandro Esposito e il presidente del Csv, Carlo Martello. A coordinare i lavori Antonio Falerno dell'associazione "La Bottega delle Idee".

"L'economia così come l'abbiamo conosciuta – aggiunge Calabrese – vive una stagione di crisi e di declino. Ecco spiegata la necessità di cambiare passo, fermando la marcia progressiva del Prodotto interno lordo proprio per continuare a far vivere l'economia. Stiamo capendo con sempre maggiore chiarezza, e sulla nostra pelle, come l'inarrestabile crescita del Pil non produce arricchimento, ma impoverisce attraverso il perverso mec-

canismo di una diseguale distribuzione della ricchezza".

"Evitiamo ciò che è superfluo, riprendiamo a stimare come necessario ciò che può portarci realmente benessere: sembrerà un esempio banale, ma se posso utilizzare meno l'auto quanto benessere personale e alla comunità arrecherò? Pensiamoci. E poi – aggiunge Calabrese – la necessità del confronto, delle diverse voci in dialogo tra loro. Durante il dibattito Confindustria non condivideva totalmente le posizioni del partito del 'Bil', ma ha ascoltato le sue ragioni. E viceversa. L'attenzione delle banche verso il fenomeno, così come sottolineato dal direttore della Banca Popolare di Puglia e Basilicata, è incoraggiante. Così come è incoraggiante la vicinanza a queste idee del Centro servizi volontariato".

"Torno a ripetermi – conclude il consigliere provinciale Calabrese -, ma la sfida è ora convincere la politica della rivoluzione del 'Bil'. Il Benessere dei cittadini, individui e collettività, è connaturato all'idea stessa di bene comune che dovrebbe guidare la politica". E' l'impegno più difficile.

**officina sociale**

Giornale del Centro Servizi Volontariato della provincia di Taranto



**Direttore responsabile:** Fulvio Colucci

**Testi:** Fulvio Colucci, Mara Venuto

**Foto:** Massimo Todaro

**Contatti:** officinasociale@csvtaranto.org

**Editore:** Associazione Centro Servizi Volontariato della provincia di Taranto (C.S.V. Taranto), Viale Magna Grecia n. 420/A - Taranto. Registrazione del Tribunale di Taranto nel Registro Giornali e Periodici al nr. 15/05.

**Presidente:** Carlo Martello

**Vice presidente vicario:** Maria Antonietta Brigida

**Stampa:** Stampa Sud S.p.A. di Mottola (TA)



**Orari di apertura al pubblico:**

Lunedì - Venerdì:

09.00 - 13.00 / 15.00 - 19,00

Viale Magna Grecia, 420/A

74100 TARANTO

Tel. 099.9943270 - Fax 099.9943274

Cell. 340.9706352 - 340.9741243

e-mail: segreteria@csvtaranto.org

officinasociale@csvtaranto.org

www.csvtaranto.org



La “rivoluzione quotidiana” delle buone pratiche per salvare anche l’ambiente

# La diossina? Battiamola con il Bil

La riscoperta dei gesti semplici è ancora possibile per salvarci dalla crisi? Due pugliesi credono di sì. E per dimostrarlo usano un linguaggio pulito, addirittura coraggioso. Parliamo di Nello De Padova e Roberto Lo Russo autori del libro *DePiliamoci* e creatori dell’omonimo sito. Quello che appa-

rentemente sembra un invito alla bellezza esteriore in realtà è un richiamo forte alla cura del proprio io attraverso buone e soprattutto “nuove” pratiche di comportamento. Come passare dalla cultura del Pil, il prodotto interno lordo, a quella del Bil, il benessere interno lordo. Questo il leitmotiv del te-

sto. Tradotto significa: come traghettare il cittadino da un’economia della Crescita, che gli autori definiscono insostenibile, fatta di spechi e azioni quotidiane superflue, ad un sistema di valori contraddistinto dalla solidarietà e dalla cultura del dono, nel quale il “consumo a tutti i costi” non è più al centro della vita. Impresa ardua?. Un libro di sole 85 pagine e un sito web di facile accesso dimostrano che vale la pena almeno provarci. Come? seguendo la Mappa del Bil.

Un modernissimo “gioco dell’oca” costellato da frecce, apparentemente un po’ intricato, che dimostra come ogni percorso intrapreso genera un circolo virtuoso rivolto al benessere. La particolarità?. Tutti siamo chiamati ad interagire inserendo nuovi itinerari o

idee indirizzate al cambiamento.

Lo scorso 15 dicembre uno dei due autori, De Padova è approdato a Taranto grazie ad una iniziativa della Bottega delle Idee. “Una rivoluzione quotidiana” fatta di piccole premure e impegni che non richiedono grandi sforzi. Solo così sarà possibile salvarci

come ieri, spiegano inequivocabilmente il suo assassinio e quel sogno impossibile. Il punto oggi è: il mondo, l’Italia, Taranto sono in grado di comprendere questo piccolo saggio sull’etica delle responsabilità?.

Curiosando un po’ sul sito dePiliamoci ci si imbatte in un video in-

teressante e al contempo disarmante “La storia delle cose”. La protagonista è Annie Leonard esperto internazionale di sostenibilità ambientale e problemi di salute. La sua è una lezione di economia reale. “Estrazione, produzione, distribuzione, consumo, smaltimento”. Questo

il ciclo dei materiali. Ovvero da dove arrivano e dove finiscono le nostre cose. “Ma c’è di più” sostiene la Leonard: “Mancano le persone: quello che ci propongono da sempre è un sistema lineare su un sistema limitato, per questo è in crisi”. Il video allora si propone di riempire gli spazi vuoti del processo con la vita.

L’argomentazione scorre leggera e dettagliata. E indovinate un po’ cosa spunta alla fine del ragionamento?. La diossina. Il fantasma che aleggia su Taranto. Definita senza troppi giri di parole: “la sostanza più tossica mai creata”.

Soluzioni Annie Leonard ne trova. L’unica anticipazione. Per scoprirle basta andare sul sito: [www.depiliamoci.it](http://www.depiliamoci.it)



*Ridurre gli sprechi, adottare le buone pratiche per abbattere l’inquinamento prima emergenza per il territorio*

da un destino freddamente accarezzato dal vuoto, verso il quale tendiamo, in virtù di uno sfruttamento scellerato delle risorse della terra. Solo così sarà possibile invertire la rotta.

Ad una platea attenta e curiosa De Padova ha mostrato un video. Un discorso rivoluzionario di Robert Kennedy per sostenere e dare credibilità alle sue tesi. “Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta. Può dirci tutto sull’America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani”. Considerazioni che oggi, così

Una nuova storia di anziani, povertà e volontariato al servizio di chi è in difficoltà

# La preghiera di Angela, aiutare gli altri

Angela ci aspetta, seduta dietro una piccola scrivania. "Venite, sono io". Sorride, rossetto rosa acceso, come il golf di lana liscia. Nella piccola stanza dell'Auser dove la incontriamo, ci accoglie e subito racconta: "Aiutare gli altri mi ha salvata dal dolore, quando mio marito dopo 37 anni di matrimonio mi ha lasciata ed è andato via". Angela ha 70 anni e vive con la figlia, una donna adulta di più di trent'anni, separata e senza lavoro. "L'ho ripresa con me, potevo lasciarla per strada?". Ma, convivere in una casa di 70 metri quadri, con 800 euro in due è dura. La seconda settimana comincia a salire lungo la spina dorsale una tensione sottile



Gli anziani, risorsa da non dimenticare

ma strisciante, la terza è il panico, alla quarta si prega e si comprano tonno e patate per sopravvivere". Angela tiene le mani giunte, come in un atto di preghiera intima, che forse neppure lei saprebbe esprimere. Le dita affusolate e nodose, le macchie scure che disegnano geografie di una vita esule e densa di ricordi, di emozioni. "Sono calabrese. Vivo qui da quasi quarant'anni. Dopo il matrimonio ho seguito mio marito che era operaio all'Ilva".

"A casa ho le finestre rotte. Entra il freddo e vorrei tanto ripararle, ma non posso. Tiro la cinghia perché preferisco pagare subito le bollette. Guai a tardare, mi sento a disagio". Scatolame, pasta in bianco e patate, ecco la

dieta della terza e quarta settimana. L'Italia da cartolina è solo in TV: una maschera sorniona a coprire rughe e lacrime. I poveri non mangiano pesce fresco, non si avvicinano neppure alla frutta e alla verdura, il latte lo bevono ogni tanto e la carne la comprano solo per i figli. Vivere sembra diventato una corsa ad ostacoli eppure resiste, nel-

più che a loro. Glielo ripeto, il volontariato mi ha salvata dalla depressione. Piano, piano, occupandomi di chi stava peggio di me, sono tornata forte. Non ho possibilità di avere aiuti, né da parte dello Stato, né da parte degli istituti di credito. Non ne ho diritto, purtroppo". E la Social Card? Oggi anche dieci euro sono qualcosa per chi

non ha nulla. Ma a me non spetta, perché ho la casa e l'assegno di mio marito. Paradossale, vero?

E' Angela a raccontarci delle difficoltà, taciute per pudore, di tanti genitori anziani e dei loro figli adulti, costretti a inedite forme di coabitazione, a causa della

le parole di Angela, nei suoi occhi, la luce della solidarietà, fra la polvere e l'odore acre dei fumi; fra il cielo di nubi e la pallida luce di questa città. "Grazie all'Auser assistiamo tanti anziani che sono soli, deboli, abbandonati. Li aiutiamo a sbrigare tutte le piccole incombenze quotidiane: la spesa, i pagamenti. Spesso facciamo solo compagnia, una passeggiata; niente di speciale". Racconta di un'anziana diabetica, sola e scarsamente autonoma, che si rivolge al centro anziani ogni giorno, chiedendo l'assistenza domiciliare, socio-sanitaria, del Comune e dell'Asl. Lei non ha più risposte da darle e soffre per questo. "Nasce dentro la voglia di aiutare. Fa bene a noi,

precarietà del mondo del lavoro giovanile, del caro affitti e della crescita esponenziale delle separazioni, più che mai, oggi, responsabili delle nuove povertà. "Le persone che assisto si lamentano della solitudine. Soffrono molto di più per l'abbandono e la mancanza di amore, che per i loro malanni. Mi chiamano 'il mio angelo', io non mi sento un angelo, cerco solo di aiutarli a non sentire troppo il dolore per l'assenza dei loro figli. Se penso al domani, mi preoccupa per i nostri giovani. Non è un mondo bello in cui vivere. Un tempo avevamo meno cose ma eravamo più felici. Sapevamo apprezzare quel poco. Chissà, forse la crisi ci aiuterà a ricominciare da lì".